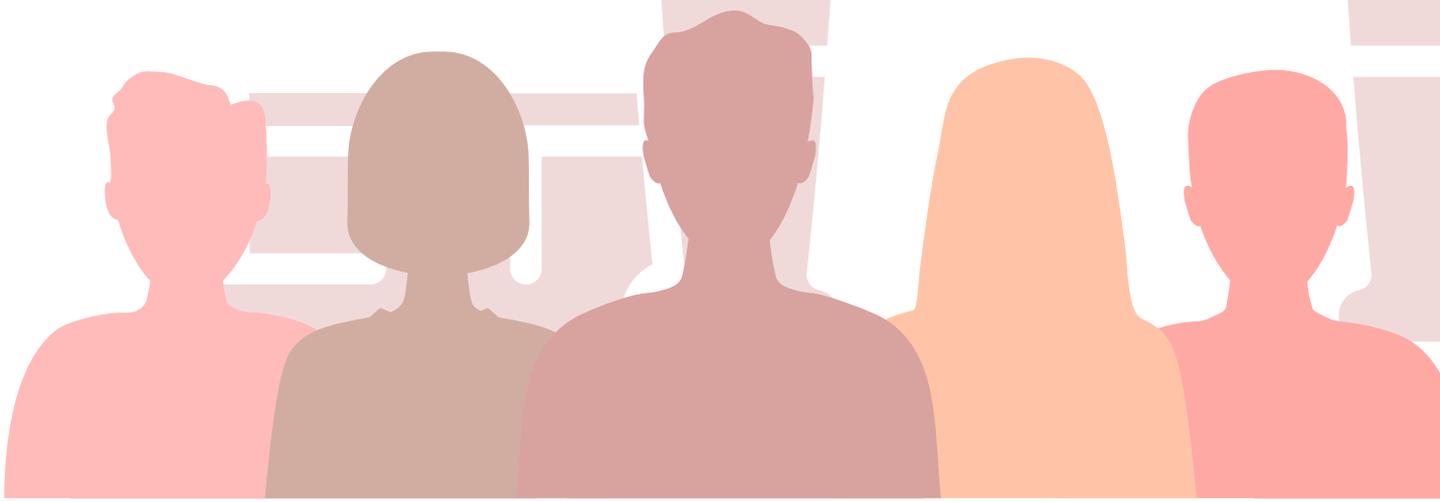




PEOPLE PLACES STORIES

Linee guida per lo sviluppo delle capacità della comunità del patrimonio



INDICE DEI CONTENUTI

UNO

- 04** **1. Sviluppo delle capacità per lo sviluppo della comunità attraverso l'impegno nel patrimonio culturale**
- 04 1.1. Nuovi ruoli per il patrimonio e gli operatori del settore
- 05 1.2. Competenze emergenti per il professionista del patrimonio culturale

DUE

- 10** **2. Il quadro delle competenze PPS**
- 10 2.1. Competenze sul campo
- 11 2.2. Competenze organizzative, capacità di agire
- 12 2.3. Competenze sociali / Partecipazione
- 13 2.4. Competenze personali

TRE

- 15** **3. La metodologia PPS**
- 15 Fase 1. L'inizio: Identificare la (tipologia di) comunità
- 16 Fase 2. Analizzare la situazione attuale
- 19 Fase 3. Creare un punto di vista, una visione, porre obiettivi
- 21 Fase 4. Creare capacità, rivedere le competenze
- 23 Fase 5. Impegnarsi ed espandersi / Essere attivi
- 25 Fase 6. Sostenere



CAPITOLO UNO

**Sviluppo delle capacità per lo
sviluppo della comunità
attraverso l'impegno nel
patrimonio culturale**



1. Sviluppo delle capacità per lo sviluppo della comunità attraverso l'impegno nel patrimonio culturale

1.1. Nuovi ruoli per il Patrimonio e per gli Operatori del Settore

Negli ultimi decenni il patrimonio ha subito un cambiamento concettuale. Si è evoluto dall'orientamento agli oggetti - patrimonio costruito, monumenti e patrimonio tangibile - all'inclusione di valori orientati alla comunità - che comprendono il patrimonio immateriale e le pratiche del patrimonio contemporaneo in una visione olistica del patrimonio in un paesaggio culturale radicato nel territorio.

Adi conseguenza, i valori del patrimonio si sono evoluti da un'attenzione al valore intrinseco, all'identità e all'orgoglio nazionale/regionale, alla valorizzazione e allo sviluppo regionale, alla valutazione del valore locale, alla creazione e al riconoscimento del patrimonio, alla partecipazione e all'inclusione civica. Questo cambiamento di valore è evidente nella Convenzione del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro, CoE, 2005), che opera lungo 4 temi: patrimonio europeo condiviso, sostenibilità sociale, sviluppo regionale sostenibile e apprendimento. La stessa linea di pensiero appare nelle recenti raccomandazioni europee, come ad esempio il Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale (Commissione Europea 2019).

TAnche il documento Strategia culturale europea per il XXI secolo (CoE 2018) descrive il nuovo ruolo/valore del patrimonio nella società e il relativo cambiamento di ruolo per i professionisti del patrimonio: "Il concetto di patrimonio culturale è cambiato significativamente negli ultimi decenni e la sua posizione continua a variare a seconda della società in cui si trova". In conformità con la Convenzione quadro di Faro, il riconoscimento del patrimonio è concepito come una responsabilità condivisa: il patrimonio non è più limitato agli elementi ufficialmente riconosciuti come tali dalle autorità e dagli esperti nazionali - il patrimonio protetto - ma ora comprende anche gli elementi considerati come patrimonio dalla popolazione e dalle autorità locali. Questo sviluppo richiede nuovi approcci di gestione, più partecipativi e collaborativi.

Questi nuovi ruoli si concretizzano in uno dei concetti chiave della Convenzione: le comunità del patrimonio (HC). "Le comunità del patrimonio sono gruppi auto-organizzati e autogestiti di individui interessati a una progressiva trasformazione sociale delle relazioni tra popoli, luoghi e storie, con un approccio inclusivo basato su una definizione rafforzata di patrimonio. Considerando il patrimonio come una risorsa, lavorano per un impegno democratico diretto a sostegno della diversità e di uno sviluppo locale sostenibile basato sul patrimonio, alla ricerca di condizioni economiche e sociali favorevoli alla sopravvivenza e al benessere di comunità diverse. Con le loro iniziative incentrate sulle persone e il loro approccio distintivo che prevede il lavoro attraverso i diversi strati della società, le comunità del patrimonio creano una piattaforma per rivedere e ridefinire le relazioni per la gestione del patrimonio e per affrontare le sfide sociali di oggi." (Convenzione di Faro, CoE 2005)

Questi cambiamenti di valore e di ruolo si traducono in un'evoluzione delle esigenze di competenza per tutti gli attori coinvolti nel patrimonio culturale: dalle competenze tecniche e dai mestieri tradizionali per la protezione e la conservazione, alle competenze nei campi della storia, della cultura, dell'arte, della gestione, dell'interpretazione, delle scienze sociali, dello sviluppo della comunità, dell'imprenditorialità, della digitalizzazione.

Pertanto, il progetto PPS si concentra sullo sviluppo di competenze emergenti per professionisti, volontari e società civile alla luce delle nuove definizioni e dei nuovi ruoli del patrimonio culturale. Il progetto cerca di avere un impatto a livello locale e di base con la "gente" come prima priorità. Il progetto guarda al rafforzamento delle capacità delle comunità culturali come a uno spazio socio-culturale per la creatività, l'apprendimento, la partecipazione e l'inclusione. Ciò dovrebbe avvenire in un processo reciproco: questo è il patrimonio e come possiamo coinvolgere la gente oppure: questo è la gente e come può riconoscerlo come significativo per loro?

La persona che gestisce questo processo può essere chiamata "Faro manager" o "facilitatore della comunità del patrimonio" ed è la persona chiave su cui PPS si concentra. Lei/lui non è "l'esperto" e può essere un professionista, un membro della comunità o anche un piccolo team, a seconda della situazione.

In queste linee guida noi:

- esaminiamo l'evoluzione dei bisogni di competenza alla luce dei nuovi ruoli del patrimonio culturale per la società
- presentiamo un quadro di competenze per il manager Faro
- presentiamo una strategia in 6 fasi per la costruzione di una comunità culturale, con esempi pratici e attività.

Questo documento può essere considerato come un testo guida a sé stante, ma fa anche riferimento al toolkit online di PPS che offre molti altri esempi, tecniche e materiale di supporto.

1.2. Competenze emergenti per il professionista del patrimonio culturale

Nel rapporto Voci della Cultura - Voices of Culture (Commissione Europea 2017) la sezione "formazione delle competenze e trasferimento delle conoscenze per le professioni (del patrimonio) tradizionali ed emergenti" si concentra sul rafforzamento delle capacità per una gestione condivisa. Il gruppo VoC ha proposto di considerare la società come composta da 4 gruppi di stakeholder:

- Competenze sul patrimonio
- Mediazione del patrimonio
- Responsabili delle politiche
- Pubblico - comunità/partecipazione - sia pubblico che privato

A questi gruppi sono stati assegnati ruoli specifici:

Il gruppo di esperti sul patrimonio

- Identificazione del patrimonio - verifica dell'autenticità e valutazione del significato
- Conservazione e conservazione, valutazione, diagnosi, azioni e prevenzione, pianificazione...
- Ricerca (materiale storico, tecnologia...)
- Diffusione di conoscenze e competenze approfondite
- Sensibilizzazione
- Raccomandazioni sugli standard

Il gruppo di mediazione del patrimonio culturale

La mediazione consiste nel riunire le risorse, gestire e pianificare le opportunità, creare politiche e negoziare i finanziamenti per i progetti e i programmi del patrimonio culturale; promuovere il potenziale di connessione di tutti i soggetti interessati e sfruttare le risorse disponibili.

Ti mediatori sono coinvolti nella comunicazione, nell'impegno e nell'advocacy. Cercano di restituire la narrazione del patrimonio culturale a una società civile più ampia, utilizzando diversi mezzi di comunicazione, compresi gli strumenti digitali.

La missione della mediazione del patrimonio è di:

- Garantire una maggiore accessibilità al patrimonio culturale
- Fungere da tramite tra i gruppi di stakeholder
- Determinare e comprendere le esigenze intersettoriali
- Facilitare una più ampia comprensione del patrimonio
- Consentire e guidare l'impegno nei confronti del patrimonio culturale
- Contribuire alla consapevolezza
- Fornire un ponte tra competenze specialistiche e non specialistiche

Il gruppo di definizione delle politiche dovrebbe:

- Fornire una direzione di alto livello per il patrimonio e le professioni ad esso associate a livello europeo, nazionale, regionale e locale, regionale e locale
- Formulare raccomandazioni e decisioni sugli standard (etici e/o professionali) e sul loro riconoscimento.
- Promuovere il valore del patrimonio culturale
- Affrontare e richiamare l'attenzione su questioni etiche
- Garantire la sostenibilità attraverso lo sviluppo e il sostegno dei finanziamenti
- Impegnarsi nel dialogo con la più ampia gamma di soggetti interessati - competenza, mediazione e livello pubblico

Pubblici / comunità

Sebbene possa essere tradizionale considerare il pubblico come esterno al settore, esso dovrebbe essere considerato come intrinseco alla sostenibilità del patrimonio e valutato in base al grado di partecipazione attiva che ha con il settore. Ad esempio, gli individui e i gruppi che prestano il loro tempo a titolo di volontariato devono iniziare a essere considerati parte della professione e necessitano di una formazione che li prepari adeguatamente.

La missione del pubblico può comprendere:

- Partecipazione (attiva e passiva)
- Beneficio educativo e comprensione del patrimonio
- Godimento e apprezzamento
- Consapevolezza e impegno per la protezione e la conservazione del patrimonio
- Impegno a livello politico e di mediazione

Fonte: Voices of Culture, Prospectus on "skills, training, and knowledge transfer for traditional and emerging heritage professions (Commissione Europea, 2017)

Il progetto CHARTER, nelle sue schede, propone 6 aree funzionali per lo sviluppo delle competenze. In questa proposta i "professionisti del patrimonio" sono quei professionisti che:

- possono aiutare a riconoscere e valorizzare il patrimonio attraverso conoscenze specialistiche;
- possono contribuire all'uso e al coinvolgimento del patrimonio attraverso un'interpretazione e una comunicazione competenti;
- possono preservare e sostenere il patrimonio attraverso adeguate misure di conservazione e salvaguardia;
- possono promuovere, valorizzare e proteggere il patrimonio attraverso una governance e una politica informate;
- può insegnare e sviluppare approcci innovativi al patrimonio attraverso la ricerca e lo sviluppo;
- può mediare, rendere possibile e proteggere il patrimonio attraverso una gestione e una guida perspicaci.

Fonte: CHARTER, Alleanza europea per le competenze nel settore del patrimonio culturale: Schede informative: Famiglie di competenze, 28/07/2022

Il progetto PPS mira a compiere un ulteriore passo avanti. Tutti i responsabili politici e gli stakeholder concordano sul fatto che i nuovi punti di vista sul patrimonio culturale richiedono una nuova visione dello sviluppo professionale dei professionisti del patrimonio. È opinione condivisa che nella maggior parte dei curricula formativi relativi al patrimonio culturale manchi lo sviluppo delle competenze sociali. Per quanto riguarda il coinvolgimento della comunità, la maggior parte degli esempi presenti nella letteratura sul patrimonio e nei documenti politici si limita alla "governance partecipativa" del patrimonio locale esistente. Molti modelli si concentrano ancora sul professionista/esperto. Per questo il team PPS si concentra sul ruolo sociale del patrimonio, esaminando i processi di coinvolgimento del patrimonio e i processi partecipativi per lo sviluppo della comunità. Come può una comunità aumentare la capacità dei suoi membri di capitalizzare meglio il proprio patrimonio per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione? PPS parte dalla comunità stessa e utilizza il coinvolgimento del patrimonio come strumento per la costruzione della comunità.

L'approccio PPS si traduce in due domande:

- Quali competenze hanno bisogno i "facilitatori" per avviare, sviluppare o mantenere con successo una comunità del patrimonio?
- Quali sono le competenze di cui i membri della comunità hanno bisogno per (e che acquisiscono) essere un membro attivo di una comunità del patrimonio?

I facilitatori in questo contesto possono essere:

- Professionisti del patrimonio: proprietari, manager, personale del patrimonio, volontari, interpreti, operatori del patrimonio, leader di associazioni, artisti, moltiplicatori
- Educatori per adulti: educatori formali e non formali, operatori di comunità
- Responsabili delle politiche: funzionari del patrimonio, funzionari pubblici, pianificatori
- Società civile, membri della comunità

I beneficiari finali dell'intero processo sono i membri della comunità (cittadini), gli studenti, come individui. Il benessere di questo gruppo è l'obiettivo finale dell'intero processo. La nota orientativa 2015 dell'ICCROM: *People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage* esprime questo concetto in termini di: "maggiore senso di appartenenza; identità culturale più forte; spiritualità; maggiori opportunità di lavoro; maggiori ritorni economici grazie al "valore aggiunto" del patrimonio; contributi allo sviluppo sostenibile; comunità più sostenibili; maggiore inclusione culturale e sociale e integrazione intergenerazionale; maggiori esperienze di apprendimento permanente; opportunità di svago più varie; riduzione della povertà e miglioramento della comprensione interculturale".

Contesti comunitari del patrimonio

Il piano d'azione FARO propone una serie di requisiti per la creazione di una Comunità del Patrimonio;

- Presenza di una società civile attiva (comunità del patrimonio) che ha un interesse comune per uno specifico patrimonio;
- Presenza di persone in grado di trasmettere il messaggio (facilitatori);
- Attori politici del settore pubblico coinvolti e favorevoli (istituzioni e autorità locali, regionali e nazionali);
- Attori del settore privato coinvolti e favorevoli (imprese, enti no-profit, università, OSC, ONG, ecc.);
- Consenso su una visione comune allargata del patrimonio;
- Volontà di cooperazione di tutti i soggetti interessati (autorità locali e società civile);
- Un interesse comune definito per un'azione guidata dal patrimonio;
- Impegno e capacità di mobilitare risorse;
- Disponibilità del gruppo a impegnarsi nel processo di sviluppo di narrazioni diverse basate sulle persone e sui luoghi;
- Aspirazione verso un modello socio-economico più democratico;
- Impegno nei confronti dei principi dei diritti umani nei processi di sviluppo locale (rispetto della dignità e delle identità multiple);
- Miglioramento della partecipazione democratica e dell'inclusione sociale di tutti gli abitanti.

Questi elementi non rappresentano solo i requisiti per la creazione di una comunità del patrimonio, ma possono anche essere visti come criteri di qualità e obiettivi per la costruzione di una HC di successo.

CAPITOLO DUE

Il quadro delle competenze PPS



2. Il quadro delle competenze PPS

Il team PPS ha creato un quadro di competenze per elencare e descrivere le competenze necessarie per affrontare le sfide e i compiti in relazione ai contesti, alle fasi e agli scenari HC descritti sopra.

Le competenze PPS per i facilitatori sono raggruppate in quattro sezioni.

2.1. Competenze sul Campo

Le competenze sul campo dei facilitatori delle comunità del patrimonio si basano su idee relative al processo di costruzione della comunità. Questo processo varia a seconda del contesto o dello stadio in cui si è sviluppata una comunità. Anche se abbiamo presentato queste competenze in una sequenza, in realtà il modo in cui le immaginiamo utilizzate è più probabile che sia iterativo piuttosto che lineare. Tuttavia, può essere letto come un processo che inizia con un periodo di orientamento durante il quale il facilitatore può aiutare a delineare i punti di vista e i valori di gruppi distinti in una comunità e un tentativo di sostenere questi gruppi separatamente e insieme per dare significato ai beni e ai fenomeni del patrimonio. Nel fare ciò, il facilitatore cercherà di promuovere un approccio multiprospettico che sia rispettoso dei diversi background individuali e di gruppo, inclusivo nei confronti dei membri della comunità e che, allo stesso tempo, faccia riferimento ai valori culturali europei generali e a quelli globali (diritti umani). A tal fine, il facilitatore aiuterà i partecipanti a esprimere i propri valori personali e collettivi nelle narrazioni relative al patrimonio della comunità. In questo modo, il patrimonio e lo scambio e il dialogo sul suo significato e sul modo in cui si relaziona con il background individuale o condiviso favoriscono lo sviluppo di narrazioni condivise o riconosciute. Queste narrazioni rafforzano il senso di comunità, di appartenenza e, allo stesso tempo, illuminano con rispetto la diversità.

1. Valutare i punti di vista e le preferenze di valore dei diversi gruppi della comunità
2. Eseguire un processo di identificazione dei significati e dei valori con i membri della comunità
3. Analizzare un bene/fenomeno del patrimonio con particolare attenzione al modo in cui è correlato ai valori culturali (europei)
4. Promuovere lo sviluppo di un principio di interpretazione di una prospettiva multiculturale quando si offrono cornici di significato e di valore
5. Aiutare i partecipanti a sviluppare narrazioni personali per esprimere valori interculturali e di autotrascendenza legati al patrimonio nella comunità
6. Mettere in relazione un'iniziativa di comunità (sviluppo) del patrimonio con le questioni sociali, le prospettive e l'etica rilevanti
7. Aiutare a sviluppare narrazioni comuni basate su luoghi e patrimoni

2.2. Competenze organizzative, azioni di intervento

Per quanto riguarda le competenze organizzative, l'attenzione si concentra nuovamente sul processo di costruzione della comunità. I facilitatori aiutano le comunità del patrimonio ad affrontare il processo di costruzione della comunità in modo sistematico. Per garantire la sostenibilità dei loro progetti, le comunità del patrimonio dovrebbero beneficiare di un approccio allo sviluppo pensato per la continuità (in termini di finanziamenti, entrate, personale, sostegno, membri, ecc.)

Questo non vale solo per il modo in cui una comunità viene costituita, ma anche per il modo in cui verrà gestita una volta che avrà intrapreso un'azione comune. Procedure solide, processi decisionali trasparenti e contabilità sono fondamentali. Oltre agli aspetti amministrativi, è necessario un senso di imprenditorialità e la capacità di prendere iniziative e di realizzare le cose. Anche se una comunità decide di non fare profitti, un atteggiamento imprenditoriale è importante per sostenere l'azione, per far fiorire progetti e persone. È anche nei processi creativi interni. A questo ci riferiamo come intrapreneurship. Comprende l'immaginazione, l'identificazione o addirittura la creazione di opportunità.

C'è poi l'aspetto patrimoniale di tutto ciò. Il facilitatore deve essere in grado di collegare i beni o i fenomeni del patrimonio a questioni e attività sociali e culturali della comunità, o di aiutare gli altri a identificare e articolare tali collegamenti. Affinché ciò avvenga, è necessario che le persone si incontrino faccia a faccia o online. Un facilitatore deve essere in grado di stabilire le strutture, i processi e l'ambiente per consentire gli incontri, i dialoghi e le riflessioni. Questo processo deve contribuire allo sviluppo di una comunità che includa attori di diversa provenienza in gruppi multidisciplinari. In questo modo una comunità in evoluzione diventa attraente per vari tipi di membri/partecipanti, fornendo così una rete sempre più ricca di esperienze, valori e narrazioni delle persone.

1. Aiutare una comunità del patrimonio a organizzare il proprio sviluppo in modo sistematico
2. Sviluppare e presentare un piano di lavoro/impresa sostenibile per la costruzione di una comunità del patrimonio
3. Amministrare, gestire e rendere conto di un progetto di sviluppo della comunità del patrimonio culturale
4. Valutare sistematicamente il processo di costruzione della comunità del patrimonio
5. Creare idee e opportunità, gestire le risorse, fare in modo che le cose accadano (intrapreneurship)
6. Collegare un bene del patrimonio alle attività sociali e culturali della comunità
7. Stabilire strutture e processi di comunicazione, incontro e cooperazione (digitali/on line e reali)
8. Contribuire alla formazione di gruppi interdisciplinari per sostenere le comunità nell'integrazione del patrimonio nei piani di sviluppo

2.3. Competenze sociali / partecipazione

I facilitatori dello sviluppo della comunità del patrimonio hanno bisogno di competenze sociali per entrare in contatto con i membri della comunità, per ispirarli e per comunicare e cooperare con loro.

Sia che il facilitatore sia stato contattato da un gruppo del patrimonio, sia che stia cercando e trovando i soggetti interessati, gli individui e i gruppi, la sfida è quella di entrare in contatto con le persone, ispirarle e coinvolgerle. Una comunità del patrimonio trae beneficio dai membri che partecipano attivamente e viceversa; questi membri traggono beneficio dalla comunità attraverso il loro coinvolgimento attivo. La partecipazione attiva implica un livello di volontà, di conoscenza e di capacità di sentirsi e di essere in grado di contribuire a un'iniziativa del genere. Ecco perché la responsabilizzazione dei (potenziali) membri è una parte fondamentale del profilo di un facilitatore. Ciò non riguarda solo le attività legate al patrimonio in quanto tali, ma anche la governance che ne deriva. Le comunità del patrimonio acquistano significato quando i membri non sono considerati solo il gruppo target, ma soprattutto gli iniziatori, i proprietari e le persone che partecipano alla governance e condividono le responsabilità.

I processi decisionali democratici possono incidentalmente rivelare conflitti di interesse o addirittura portare a differenze di opinione, valori, convinzioni o etica. I facilitatori dovranno essere competenti nel moderare le discussioni necessarie a mantenere la comunità in un ambiente in cui le persone si sentano accolte, rispettate e riconosciute. I facilitatori dovranno essere in grado di aiutare i membri delle comunità del patrimonio a trasformare i dialoghi in nuove idee e iniziative. In questo modo, le attività comunitarie, le esperienze condivise e il modo in cui si riflette su di esse trasformano la comunità in una comunità di apprendimento, la cui moderazione sarà una delle competenze più importanti di un facilitatore. In questo modo, il facilitatore sarà in grado di aiutare i membri a creare un ambiente basato sul patrimonio o correlato per l'apprendimento permanente e a contribuirvi essi stessi.

1. Facilitare l'identificazione e la mappatura delle parti interessate e dei gruppi rilevanti
2. (Inter)collegare, ispirare, impegnare, attivare e responsabilizzare le persone in un'iniziativa di sviluppo della comunità del patrimonio culturale
3. Facilitare la governance partecipativa e condividere le responsabilità
4. Affrontare questioni, conflitti di interesse, differenze di opinione, valori o convinzioni in modo inclusivo
5. Moderare il brainstorming, il processo decisionale e i processi di cooperazione nella comunità
6. Facilitare l'apprendimento e lo sviluppo permanente di tutti gli attori di un'iniziativa di sviluppo della comunità del patrimonio

2.4. Competenze personali

Perché un facilitatore sia efficace e abbia un impatto sullo sviluppo di una comunità del patrimonio, è importante avere una visione chiara e un interesse genuino per il luogo, le persone e le loro storie, ma anche per il contesto più ampio e per il modo in cui l'azione del patrimonio può essere significativa per le persone. È importante avere una visione chiara e un interesse genuino per il luogo, le persone e le loro storie, ma anche per il contesto più ampio e per il modo in cui l'azione del patrimonio può essere significativa per le persone. Avere una visione è una cosa, ma assicurarsi che una comunità del patrimonio la condivida con gli altri, ispirando gli altri e condividendo gli obiettivi è un'altra cosa. Ciò richiede competenze per ispirare ed energizzare le persone. Significa che bisogna essere attivi per attivare, essere creativi per aiutare le persone a creare cose, e imprenditoriali per convincere le persone che le iniziative sono necessarie per far muovere le cose e farle accadere. Il facilitatore deve essere un catalizzatore, un promotore, un aiutante del processo e un risolutore di problemi allo stesso tempo.

Oltre alle azioni, il facilitatore è una persona che stimola la riflessione su questioni di valore come l'inclusione, la sensibilità del passato, la presenza e il futuro. Per essere aperto alla diversità e alle sensibilità menzionate, il facilitatore deve essere in grado di essere auto-analitico e auto-critico, oltre che aperto alle critiche e ai feedback degli altri dalle loro prospettive. L'apertura a questi input diventa significativa se porta a ridefinire la situazione o a creare altri schemi di pensiero, comportamento e pensiero. L'adattabilità e la flessibilità sono necessarie per consentire tali cambiamenti, naturalmente tenendo conto dello scopo generale dello sviluppo di una comunità.

Il facilitatore deve essere consapevole dei diritti umani, delle questioni relative alla diversità e all'inclusione, nonché dei valori e dell'etica generici. In tutti gli aspetti rilevanti del lavoro di sviluppo della comunità, l'animatore deve essere e servire come modello di apprendimento e sviluppo permanente.

1. Avere una visione chiara e mostrare un interesse genuino per il patrimonio, per le persone e per le loro interrelazioni
2. Essere creativi, energici, mostrare iniziativa, imprenditorialità, nello sviluppo di una comunità del patrimonio (iniziativa)
3. Riflettere, essere inclusivi e sensibili alle questioni etiche, culturali e valoriali relative alle persone e al patrimonio
4. Essere autocritici e aperti al feedback delle parti interessate e dei membri della comunità
5. Essere flessibili e adattivi, ma consapevoli degli obiettivi e delle prospettive più ampie dell'iniziativa
6. Impegnarsi a rispettare i principi dei diritti umani nei processi di sviluppo locale (rispetto della dignità e delle identità multiple)
7. Essere un discente curioso, attivo ed efficace nei campi di competenza del patrimonio culturale

CAPITULO TRE

La metodologia PPS



3. La metodologia PPS

La metodologia PPS si basa sulle 6 fasi per la costruzione e/o il miglioramento di una comunità del patrimonio, definite dal team, che sono poi collegate alle azioni e alle abilità del quadro delle competenze.

Per ogni fase questa sezione offre:

- le competenze relative a questa fase;
- una breve descrizione delle azioni/attività correlate;
- una breve descrizione dei metodi e degli strumenti per svolgere il compito, compreso un esempio pratico.

Fase 1. L'inizio: identificare la (tipologia di) comunità

Obiettivo: identificare il luogo, definire il (tipo di) comunità con cui lavoreremo, scansionare ciò che c'è.

Quale sarà il punto di partenza? Su quale/i gruppo/i, quale area, quartiere, villaggio... ci concentreremo? Qual è la motivazione, la spinta, l'interesse comune, i bisogni che muovono questo/i gruppo/i?

Le comunità del patrimonio possono esistere o formarsi in molti contesti diversi e quindi ne consegue che esistono diversi scenari d'azione. Esiste un patrimonio urbano o rurale, un patrimonio fortemente naturale o culturale, più tangibile o più intangibile. L'approccio utilizzato dal partenariato PPS è stato quello di costruire scenari di community building dal punto di vista del contesto della comunità del patrimonio. In relazione al patrimonio che le persone apprezzano e in base ai diversi usi che desiderano farne, abbiamo formato tre scenari: comunità di luogo, di interesse e di pratica.

Comunità di luogo

Si tratta di un gruppo di persone che vivono in un'area definita (quartiere, distretto, città, villaggio) e che si uniscono per il luogo che condividono, dove vivono, lavorano o si rilassano.

In questo contesto può esserci o meno (ancora) un bene patrimoniale "esplicito" o un interesse comune che lega i membri della comunità; essi semplicemente "occupano" lo stesso luogo senza un chiaro interesse o patrimonio condiviso preconcetto.

Questo scenario di costruzione della comunità potrebbe iniziare con l'identificazione del patrimonio, la mappatura culturale, l'identificazione dei valori, l'identificazione degli stakeholder, il coinvolgimento degli stakeholder, la gestione dei progetti e delle azioni, la comunicazione.

Comunità di interesse

Si tratta di un gruppo di persone che condividono un interesse o una pratica, ma senza un chiaro riferimento alla tradizione o al patrimonio. Questo gruppo non è necessariamente legato a un luogo (può anche essere virtuale).

Questo scenario di costruzione della comunità potrebbe iniziare con un processo di identificazione dei valori e delle parti interessate, il coinvolgimento delle parti interessate, la gestione dei progetti e delle azioni, la comunicazione.

Comunità di pratica

Si tratta di un gruppo di persone che condividono una pratica (tradizionale) riconosciuta dai partecipanti come parte del loro patrimonio culturale.

Questo scenario di costruzione della comunità potrebbe iniziare con l'identificazione degli stakeholder, il loro coinvolgimento, la gestione del progetto e delle azioni, la comunicazione.

Fase 2. Analizzare la situazione attuale

Obiettivo: portare alla luce elementi ben identificati della comunità: governance, struttura, sottogruppi, reti, analisi STAGE o SWOT, mappatura culturale...

Chi sono le attuali comunità e gli stakeholder già presenti? Cosa distingue i gruppi l'uno dall'altro, cosa hanno in comune? Come si relazionano le persone con gli elementi del patrimonio locale? Cosa considerano significativo per la loro vita, cosa vogliono condividere? Cos'è lo spazio personale, cos'è lo spazio comune, qual è il fattore vincolante? Cosa ha un valore personale, cosa ha un valore comune...?

Le competenze relative a questa fase potrebbero essere:

- Individuare il significato del patrimonio locale per i diversi gruppi della località
- Trovare legami tra le comunità e il luogo
- Valutare i valori dei diversi gruppi della comunità per il loro patrimonio
- Organizzare un processo di identificazione di valori e significati con i membri della comunità
- Analizzare un bene/fenomeno del patrimonio con particolare attenzione al suo rapporto con i valori culturali.

Possibili attività per:

- invitare le persone a raccontare ciò che è importante per loro nella vita quotidiana della comunità;
- invitare le persone a raccontare il loro rapporto con il patrimonio locale;
- applicare tecniche di narrazione per aiutare ad articolare/rivelare significati e legami personali con un bene del patrimonio;
- raccogliere storie che siano rilevanti per le persone e il patrimonio;
- offrire principi narrativi generali per aiutare le persone a creare la loro storia personale;
- offrire i mezzi di comunicazione appropriati per le persone che raccontano una storia personale;
- aiutare a sviluppare una narrazione semplice e strutturata, basata sul materiale di storie personali offerto dalle persone;
- raccogliere informazioni sul contesto socio-economico e storico di una comunità del patrimonio;
- coordinare la documentazione delle valutazioni della comunità sul proprio patrimonio e sui suoi valori;

- registrare la diversità di significato e di valori in un gruppo di persone;
- mediare tra persone con significati e valori diversi;
- esercizi moderati di identificazione di significati e valori in un gruppo multiculturale;
- descrivere correttamente i fenomeni/pratiche del patrimonio;
- aiutare le persone a presentare una dimensione transnazionale o multiculturale del patrimonio a cui si riferiscono.

Come si può identificare/creare il patrimonio?

La creazione del patrimonio è un processo di identificazione, valutazione del valore e riconoscimento da parte delle persone che si sentono legate ad esso. La narrazione può essere di grande aiuto in questo processo.

La narrazione è la comunicazione di un racconto reale o immaginario a una o più persone. Le storie offrono una distanza e un'obiettività che possono aiutare le persone a parlare con sicurezza di argomenti che potrebbero essere troppo difficili da affrontare direttamente o personalmente. Possono aiutare a documentare un'esperienza del patrimonio in modo piacevole, rendendola più probabile da tramandare e difficile da dimenticare.

La creazione e la condivisione di una storia condivisa del patrimonio può essere un atto incredibilmente unificante e umanizzante di coesione comunitaria e di celebrazione collettiva.

Le storie condividono la sensazione di non essere ambientate nel nostro tempo o addirittura nel nostro mondo. Possono dare vita a un altro luogo e a un'altra epoca e offrire una distanza dalla realtà che permette ai partecipanti di riflettere e di abbandonare immaginariamente la propria vita quotidiana. Questa evasione può rompere schemi di pensiero consolidati e narrazioni personali che, se gestiti con cura, possono essere un potente intervento per forgiare nuove relazioni con il patrimonio.

Avere uno spazio sicuro e accogliente in cui condividere le storie personali può essere un processo di narrazione incredibilmente potente per comprendere il patrimonio vissuto.

Utilizzando tecniche come la mappatura creativa, le "domande gentili" (sulla comunità), "un giorno nella vita di ...", le persone:

- possono avere conversazioni migliori
- possono riflettere sulla propria comunità
- possono pensare in modo immaginativo e metaforico
- possono usare ciò che conoscono sul patrimonio e portarlo in vita con elementi immaginari
- possono posizionarsi in relazione al patrimonio

La tecnica "Un passo alla volta" prevede l'uso di storie che sembrano reali ma non lo sono, e la creazione di nuove narrazioni fittizie che risuonano con il gruppo e le sue esperienze di vita. Le storie sono create o sviluppate in modo collaborativo dal gruppo. I personaggi centrali e i problemi e le decisioni che devono affrontare vengono costruiti e discussi progressivamente attraverso vari esercizi e tecniche. Particolare attenzione viene data alla ricerca di problemi, all'identificazione di soluzioni e di futuri positivi per i personaggi, un compito che è molto più facile da svolgere per un personaggio inventato che per se stessi!

ESEMPIO: Maryhill (UK)



By Richard Webb, no changes made, CC BY-SA 2.0,
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=9745741>

Un tempo, Maryhill era una cittadina, ma è ora un distretto urbano di Glasgow intitolato ad una donna che, nel XVIII secolo, possedeva una grande proprietà nella regione.

Il Maryhill Burgh Hall Centre, in collaborazione con 'The Storytelling Village Glasgow', ha iniziato a lavorare con la comunità locale su un progetto di eredità culturale, basato sul personaggio di Mary Hill.

Obiettivi:

- Scoprire di più riguardo Mary Hill e riunire la comunità attorno a questo personaggio, come elemento della eredità culturale locale. Riflettere sulla comunità stessa, usando la metafora di Mary Hill per pensare alla sua posizione e valutare cosa sia importante. Approfondire il senso di proprietà e connessione della comunità rispetto all'area e all'eredità culturale.

Azioni:

- Presentare la figura storica di Mary Hill, sulla quale si concentra il progetto
- Capire quali informazioni riguardanti Mary Hill sono già conosciute e quali possono essere dedotte o immaginate
- Raccogliere informazioni storiche dalla comunità, non in possesso del Burgh Halls
- Introdurre i concetti di storytelling e riflessione narrativa gentile e personale
- Incoraggiare i partecipanti a pensare in maniera immaginativa e metaforica riguardo la cittadina di Maryhill, producendo nuovi significati riguardanti il suo contesto territoriale
- Comprendere le connessioni, i sentimenti e le esperienze delle persone rispetto al luogo
- Raccolta di testimonianze per il materiale della performance.

Tecniche:

- Mappatura creativa: rappresentare il luogo come una persona e chiedere ai partecipanti:
 - Dove si trova il cuore di Maryhill?
 - Dove vai a nasconderti?
 - Dove sarebbero i polmoni?
 - Dov'è la bocca, la pancia e perché?
 - Porre domande "gentili": qual è la tua comunità ideale?
- Pensare in maniera immaginativa: dare vita a Mary Hill, come se fosse il personaggio di una storia
- Cosa sappiamo? Cosa immaginiamo?
- Mappare/Ricostruire i giorni della sua vita
- Dipingere la donna come una persona reale, dando vita al patrimonio culturale

Fase 3. Costruire una prospettiva, creare una visione, fissare obiettivi

Obiettivi: identificare le necessità della comunità per ciò che riguarda la partecipazione alla società, alla vita culturale, alla condivisione di valori e patrimonio e usare tutto questo per sviluppare una visione e stabilire obiettivi per un'iniziativa di comunità di eredità.

Quali sono le necessità delle persone, per ciò che riguarda la partecipazione e il benessere nella comunità locale? Quale ruolo riveste in questo processo il patrimonio (locale)? I principi della Convenzione di Faro possono ispirarci? Quali sono gli stakeholder in questo processo? Come possiamo stabilire un dialogo aperto? Come possiamo identificare e invitare le persone ad essere parte del gruppo che costruisce la comunità?

Le competenze relative a questo stage potrebbero essere:

- Facilitare la governance partecipativa della comunità di eredità in modo da garantire la condivisione di responsabilità;
- Legare un'iniziativa di sviluppo della comunità di eredità a tematiche sociali, prospettive e etiche rilevanti;
- Favorire lo sviluppo di un principio di interpretazione multi-prospettica, nel quadro della produzione di significato e valore;
- Avere una visione chiara e mostrare un reale interessamento per l'eredità culturale, per la comunità locale e per il rapporto tra la prima e la seconda;
- Riflettere, essere inclusivi e sensibili rispetto a questioni etiche, culturali valoriali, relative alle persone e all'eredità culturale.

Possibili attività:

- Assistere le comunità nella creazione del loro inventario di eredità culturale e nella classificazione dei suoi elementi in termini di rilevanza relativa;
- Collegare quanto raccolto con valori, etiche e tematiche più ampie;
- Trasformare mappe mentali in storie che mettano in luce le interrelazioni tra le stesse e il loro valore per i membri della comunità;
- Creare le condizioni per una governance partecipativa;
- Costruire fiducia nel processo istituzionale e nel potenziale legale, economico e tecnico delle comunità;
- Connettere i fenomeni legati all'eredità culturale con la storia e la cultura;
- Usare interpretazioni narrative per aiutare le persone a inquadrare i valori collegati all'eredità culturale in un contesto storico e valoriale più ampio (europeo);
- Organizzare processi partecipativi (attrarre nuovi gruppi, stabilire una comunicazione trasparente, aprire all'interazione con altri gruppi);
- Identificare gli ostacoli alla partecipazione e proporre soluzioni;
- Sviluppare un approccio alla governance partecipativa basato sui risultati attraverso il quale monitorare i progressi e misurare gli impatti;
- Comunicare i risultati dei progetti partecipativi in modo da garantire la loro sostenibilità e la loro inclusione nell'agenda politica.

Come si può sviluppare una visione per lo sviluppo di comunità attraverso l'eredità culturale?

Per questa fase il team PPS propone l'approccio del Placetelling®, un metodo multidisciplinare basato sulla (re)interpretazione della storia, dell'eredità culturale e/o delle caratteristiche culturali di un territorio.

Il punto di partenza del Placetelling® richiede una fase di ricerca: una “ri-lettura” degli eventi storici e un’analisi delle narrazioni presenti sul territorio. I processi partecipativi dovrebbero garantire il coinvolgimento di stakeholders di rilievo.

Un secondo passaggio prevede la reinterpretazione di (alcuni) dei risultati ottenuti: riproporre valori e significati per la comunità attuale, alla luce del benessere e delle necessità di oggi, in modo da connettere lo sviluppo di comunità di eredità a tematiche e prospettive sociali rilevanti.

Questo processo di (ri)creazione e ricognizione dell’eredità culturale dà vita a narrazioni “orientative”. Questo tipo di narrazioni sottolinea la ricostruzione di nuove dimensioni dell’identità e un senso di appartenenza tra i membri della comunità locale, rendendoli consapevoli delle relazioni che la legano al luogo.

Queste narrazioni “orientative” fungono anche da “leitmotiv” per tecniche di interpretazione narrativa, portando alla costruzione di storie place-based, che sorgono dalla vita di tutti i giorni e rivelano le interrelazioni tra esse e il valore per i membri della comunità (vedi stage 5).

Esempio: Goutelas (FR)



By Gregory Bret, no changes made, CC BY-SA 2.0, <https://www.accr-europe.org/fr/le-reseau/membres/france/chateau-de-goutelas>

Goutelas è un castello in Francia (Loire - Forez) che, al momento, propone un ampio ventaglio di attività culturali oltre che di “conference hotel” e catering.

Sotto la guida di ‘Les Oiseaux de Passage’ (Marseille), lo staff del Goutelas, in collaborazione con i membri della comunità locale, ha esplorato e rivisitato la storia dell’area. La ricerca li ha condotti ad un capolavoro letterario: l’Astrée, scritto da Honoré d’Urfé tra il 1607 e il 1627 (5.399 pagine).

Si tratta di una delle più influenti opere della letteratura francese. L’autore passò parte della sua gioventù nella regione e alcune scene del libro sono ambientate nella zona tra Boën-Goutelas e Montbrizon. C’è persino un “cammino de L’Astrée” che attraversa tutti i luoghi dell’opera.

L’opera è ambientata nel V secolo e contiene moltissimi racconti, ma la principale linea narrativa è quella di una storia d’amore che si svolge in una comunità rurale di pastori - ma anche, in un mondo popolato da divinità, ninfe e regine. La visione sottointesa dell’opera è anti-istituzionale e femminista.

L’Astrée è stato scelto dalla comunità per essere parte della nuova identità della regione e della sua popolazione. L’emancipazione è divenuta il tema chiave delle “Balade Matrimoniale”: una passeggiata nelle “eredità femminili”, che mostra “donne al comando” nei settori creativi, come autorità locali, imprenditrici (che si occupano di allevamento, viticoltura, organizzazione di festival, ...). Tale passeggiata sarà il leitmotiv degli eventi al castello e nella regione.

Fase 4. Costruire competenze, analizzare abilità

Obiettivo: incrementare la capacità della comunità di raggiungere gli obiettivi fissati per nel progetto di valorizzazione dell'eredità culturale. Organizzare lo sviluppo di competenze e apprendimento per facilitatori, stakeholders e cittadini.

Di quali competenze necessitano i facilitatori per costruire, mantenere e sostenere le comunità di eredità? Che obiettivi di apprendimento/sviluppo si prevedono per questo progetto? Come organizziamo l'apprendimento per le persone coinvolte? Possiamo collegarci alle scuole, alle università, al mondo della formazione per adulti?

Le competenze relative a questo stage potrebbero essere:

- Facilitare l'apprendimento e lo sviluppo per tutti gli attori dell'iniziativa della comunità di eredità
- Essere individui curiosi, attivi e effettivamente coinvolti nell'educazione continua del patrimonio culturale e delle relative competenze
- Individuare e coinvolgere le persone giuste per aiutare lo sviluppo della comunità di eredità (informare/assistere/insegnare)
- Validare l'apprendimento di tutti gli stakeholders nello sviluppo dell'iniziativa della comunità di eredità

Possibili attività:

- includere strumenti o metodi per trasformare un contesto e una comunità di eredità culturale in ambienti di apprendimento continuo e sviluppo
- pianificare ed organizzare esperienze o traiettorie di apprendimento
- trasformare le attività in occasioni di apprendimento
- aiutare le persone a personalizzare il proprio apprendimento
- stabilire risultati e fornire feedback
- creare e moderare processi comunitari in modo che le attività aiutino lo sviluppo di competenze legate allo sviluppo di processi utili alle comunità di eredità
- documentare il processo e i risultati di apprendimento degli stakeholder

COME è possibile creare un ambiente di apprendimento per i membri della comunità?

- Connettersi ad organizzazioni di formazione per adulti in modo da raggiungere meglio i gruppi
- Coinvolgere gruppi speciali (disoccupati, gruppi di interesse)
- Coinvolgere artigiani, studenti, ...
- Offrire corsi di artigianato
- Organizzare fiere (volontarie) di scambio di conoscenze (tecnici, storici, artisti, amministratori, ecologisti...)
- Dare vita a una comunità di apprendisti (artigianato, arte)

Esempio: Heers Castle (BE)



Von Eebie - Eigenes Werk, no changes made, CC BY-SA 4.0,
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=1825176>

Il castello di Heers è menzionato per la prima volta nel 1328 ma l'edificio attuale risale al 1500 circa. Attraverso i secoli, è passato per diverse proprietà private e ha svolto un importante ruolo nella regione ma, a partire dagli anni '70, è andato in rovina per via della mancanza di cura e di fondi. Oggi il castello è di proprietà del Governo Fiammingo e gestito da Herita, l'organizzazione fiamminga per la valorizzazione del patrimonio architettonico.

I volontari locali rivestono un ruolo speciale nel restauro e nella definizione del valore di Heers Castle. Il DNA del gruppo è quello di imparare facendo, l'uno dall'altro.

Come possiamo accedere alle competenze necessarie a tutti i compiti da svolgere? Quali competenze sono già disponibili nel gruppo? Come possiamo condividere al meglio competenze e conoscenza? Dove possiamo trovare aiuto? Se è necessario un esperto/a, la prima opzione sarebbe quella di convincerlo/a a unirsi al gruppo come volontario/a (se possibile), trovando il miglior modo per insegnare e condividere. Includere qualcuno nel gruppo concede più tempo allo scambio di conoscenze.

- Le guide volontarie del castello hanno coinvolto uno storico per diventare guide migliori.
- I giardinieri/gestori del parco hanno coinvolto uno storico esperto di giardini, creando un piano di lavoro ed un programma.
- Il gruppo che restaura le stalle ha invitato gli artigiani tradizionali a imparare da loro.
- È stato stipulato un accordo con il Centro per l'Educazione degli adulti di Heusden - Zolder (paese della zona), al fine di aprire una sede distaccata presso il castello e organizzare una serie di corsi pertinenti - ad es. giardinaggio e gestione di parchi e foreste, comprese sessioni pratiche sul posto per volontari di Heers e apprendisti esterni, come ad esempio richiedenti asilo o persone in cerca di lavoro.
- Il VDAB (National Center for Job Placement and Vocational Training) sta mettendo a punto un programma di tirocinio.
- È attiva una cooperazione con l'Università di Hasselt, riguardante l'archeologia sperimentale per lo sviluppo dell'artigianato (ad es. costruzione di un forno tradizionale in mattoni).
- Anche la ristorazione per il gruppo è fatta da volontari e, quindi, momento di formazione e apprendimento.

Tutte queste conoscenze, competenze e processi di apprendimento diventano una risorsa negli eventi organizzati al fine di coinvolgere una comunità più ampia.

Fase 5. Coinvolgere ed estendere/essere attivi

Obiettivi: attivare e coinvolgere gli stakeholder, comunicare con una comunità più ampia. Come mettere gli stakeholder all'opera? Come attirare l'attenzione e comunicare/condividere la visione della comunità? Come rendere eccitante e stimolante lo stage?

Le competenze relative a questo stage potrebbero essere:

- Aiutare a sviluppare narrazioni fondate su luoghi/risorse comuni
- (inter)connettere, ispirare, impegnare, attivare e responsabilizzare le persone
- Facilitare governance partecipative e condividere le responsabilità
- Moderare il brainstorming, il processo decisionale e i processi di cooperazione nella comunità
- Creare idee e opportunità, gestire risorse, concretizzare l'“imprenditorialità interna”
- Stabilire strutture e processi di comunicazione, incontro e cooperazione (digitale/online e nella vita reale).

Possibili attività:

- Impiegare tecniche narrative per spingere le persone a raccontare il loro rapporto con il patrimonio locale;
- Raccogliere storie rilevanti per la comunità e il patrimonio;
- Offrire alla comunità una varietà di media appropriati a trasmettere/presentare storie dedicate al luogo;
- Impiegare tecniche narrative per aiutare ad articolare/rivelare significati comuni e connessioni con il luogo/patrimonio;
- Rappresentare le comunità riguardo ai valori che esse riconoscono nel patrimonio di fronte ad una vasta gamma di pubblici;
- Aiutare a sviluppare una narrazione ben strutturata, a partire dal materiale narrativo offerto dai singoli partecipanti;
- Scegliere e impiegare vari modi per ispirare, impegnare, attivare e responsabilizzare i partecipanti in diversi ambienti e contesti;
- Accompagnare la comunità nella scoperta del patrimonio dei propri luoghi di vita;
- Compilare un inventario o un'analisi di rete per tutte le parti interessate;
- Identificare i potenziali benefici, incentivi e sfide che un elemento del patrimonio può offrire alla rete;
- Sviluppare un piano per raggiungere le persone, suscitare interesse, coinvolgerle e responsabilizzarle nella costruzione della comunità di eredità culturale;
- Sviluppare un piano fattibile per lo sviluppo e la valorizzazione;
- Valutare i progressi;
- Ingaggiare le parti interessate nello sviluppo di idee e nell'organizzazione di incontri di pensiero progettuale;
- Sviluppare scenari possibili, inclusi i piani di budget. Discutere fattibilità e rischi.
- Fornire esempi di visioni multiple del patrimonio nel lavoro con le comunità. Discutere fattibilità e rischi;
- Assistere le comunità di eredità culturale nella discussione sui molteplici punti di vista del passato;
- Coinvolgere una vasta gamma di comunità nella co-creazione di interpretazioni dell'eredità culturale;
- Assistere le comunità nella valutazione critica della credibilità delle fonti e nel distinguere informazioni basate su prove da testimonianze fittizie e presunzioni.

COME è possibile aiutare a sviluppare narrazioni basate su luoghi/risorse comuni?

Gran parte del patrimonio culturale è accessibile solo attraverso la comunità locale cui appartiene. Pertanto, il tema ricorrente, presentato nella narrazione orientativa (vedi fase 3), costituisce la base interpretativa per la creazione di storie basate sul luogo - da parte di questa comunità - e relative a una varietà di settori e azioni socio-culturali. Queste storie possono assumere diverse forme, dalla "semplice" narrazione orale ai media e/o alle espressioni artistiche e agli eventi socio-culturali.

Questo è anche il tema e l'approccio per tutte le comunicazioni con il "mondo esterno": persone di altri territori e culture. La creazione di contenuti mediali interpretativi su una comunità e per altre comunità può assumere la forma di Open Days, eventi culturali, progetti artistici, giardini pubblici, World Café, narrazioni, percorsi narrativi, storie di eroi, passeggiate nel patrimonio...

Esempio: Monteleone di Puglia (IT)



Monteleone di Puglia è un piccolo paese nel cuore del Mezzogiorno italiano. Il paese dipende economicamente da un'attività primaria tradizionale e soffre di un consistente spopolamento, di un notevole invecchiamento della popolazione e della mancanza di servizi pubblici. Nel tentativo di cambiare questa situazione, la popolazione e le autorità locali hanno avviato con successo un processo di "rebranding". Un team dell'Università del Salento ha svolto un'analisi del processo, basata sulla tecnica del Placetelling® (2015 - 2019).

La rilettura della storia locale da parte degli abitanti del paese ha fatto emergere la rilevanza di un evento storico: "Il Ribello" (23 agosto 1942), riguardante una sommossa della comunità locale contro il regime fascista. 96 cittadini furono arrestati e imprigionati. Fu l'inizio di molti episodi simili, ovvero di rivolte di persone e paesi contro il regime di Mussolini.

La storia è stata reinterpretata con riferimento alla situazione odierna, dando vita alla narrazione di Monteleone come paese dell'accoglienza, come luogo e comunità di pace e non-violenza. Questa narrazione è stata il filo conduttore di una serie di eventi e attività, che hanno portato a una trasformazione del paese e della sua immagine per il mondo esterno:

- La trasformazione del Monumento ai Caduti in "Monumento della pace": "La Guerra è Follia".
- L'apertura di un centro di accoglienza per rifugiati adulti e di un altro per minori stranieri non accompagnati.
- Per diversi anni, sono stati invitati artisti, incaricati di creare grandi dipinti murali e graffiti dedicati alla democrazia, all'immigrazione, alla pace...
- Il paese organizza una edizione annuale del Premio Internazionale per la Pace e la Nonviolenza.

Tutto ciò ha dato al paese una nuova identità, un carattere distintivo e nuova energia per ulteriori progetti, con un messaggio chiaro.

Fase 6. Sostenere

Obiettivi: mantenere la comunità in vita oltre le attività e i risultati iniziali (del progetto).

La sostenibilità si dispiega lungo 5 linee:

- Costruire una rete di relazioni stabili.
- Trovare una sede istituzionale.
- Integrazione nelle politiche locali/regionali.
- Sviluppare risultati di alta qualità e predicabilità.
- Imprenditorialità e commercializzazione.

Come possiamo stabilire processi e attività durevoli? Come possiamo integrare le attività della comunità di eredità culturale nella vita sociale/culturale/economica della comunità?

Come possiamo stabilire un significato duraturo e un valore (aggiunto) per la comunità?

Le competenze relative a questo stage potrebbero essere:

- Mettere in relazione l'iniziativa (di sviluppo) della comunità di eredità culturale con le questioni sociali, etiche e di prospettiva rilevanti.
- Collegare un bene dell'eredità culturale alle attività sociali e culturali in corso nella comunità.
- Aiutare a formare gruppi interdisciplinari di supporto alle comunità, nell'integrazione dell'eredità culturale nei piani di sviluppo.

Possibili attività:

- Stabilire un vero luogo di incontro (fisico).
- Stabilire pratiche di buona governance.
- Fissare e ottenere risultati tangibili.
- Rilasciare dichiarazioni significative.
- Comunicare risultati, impatti e benefici.
- Trasformare gli Open Days, gli eventi, l'immaginazione, la narrazione, i percorsi narrativi, le caratteristiche del racconto dei luoghi, i progetti artistici, le passeggiate nel patrimonio in 8 attività ricorrenti, inserite nel calendario sociale e culturale della comunità.
- Creare simboli e risultati tangibili.
- Entrare in contatto con imprenditori locali per commercializzare servizi o prodotti della comunità di eredità culturale.
- Organizzare un vero bar & caffè, un luogo di incontro, un giardino.
- Ideare progetti o finanziamenti strutturati per mantenere le attività della comunità di eredità culturale.
- Integrare gli obiettivi e i risultati della comunità di eredità culturale nella politica locale.

COME integrare la comunità di eredità culturale nelle attività imprenditoriali?

Un esempio potrebbe essere la costruzione di un'"impresa di comunità". Si tratta di una forma di impresa sociale che mette al centro le persone: uno strumento innovativo che crea sinergie per la valorizzazione di beni comuni; un modello di business in cui le persone sono utenti e beneficiari di beni e servizi; un'impresa che parte dal basso per creare rigenerazione locale.

L'"impresa" di comunità è una risposta immediata ai bisogni di un territorio specifico, che viene data da chi vive quel territorio in prima persona. L'"impresa comunitaria" (o cooperativa) è l'impegno di ogni individuo per un fine comune.

Gli obiettivi sono:

- incrementare il benessere economico e sociale della comunità
- creare opportunità di lavoro
- tutelare il patrimonio culturale

Gli elementi di una impresa di comunità sono:

- produzione di beni o servizi in modo stabile e continuativo, per tutta la comunità, non solo per i suoi associati
- principi inclusivi e democratici
- radicamento in una comunità, il cui fine ultimo è il miglioramento del benessere come sviluppo umano
- riconoscimento reciproco come gruppo di persone che condividono competenze e cultura, unite intorno a interessi, risorse e progetti
- apertura e orientamento allo sviluppo
- garanzia di accesso non discriminatorio a beni e servizi, per tutti i membri della comunità

Infine, le aziende associate devono basare il loro senso d'impresa su valori fondamentali distintivi, ad esempio quelli contenuti nelle dichiarazioni dell'Agenda 2030 sulla sostenibilità, nella Convenzione di Faro e, se disponibile, in una Carta regionale pertinente.

Esempio: The Mill (UK)



By Dr Gai Jorayev - Own work, no changes made, CC BY-SA 4.0

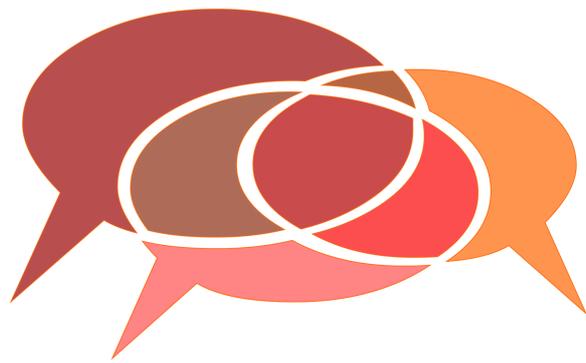
Mill House, nell'East London, è uno dei mulini ad acqua più antichi e più grandi della Gran Bretagna, dove gli abitanti utilizzano l'energia delle acque del fiume Lea a Stratford, da quasi mille anni. L'edificio sorge su un'isola artificiale, in parte su palafitte, su un terreno originaria-mente paludoso già bonificato dai monaci cistercensi. La prima menzione di un mulino nell'area si trova nel Domesday Book del 1086, ed è probabile che il primo mulino sia stato costruito dai monaci cistercensi.

L'attuale edificio, che è in gran parte del XVII secolo e ha funzionato come mulino per centinaia di anni, è stato restaurato nel 1997. Il complesso è classificato di Grado 1 - il più alto livello di preservazione in Inghilterra - ed è composto da vari fabbricati. Dal momento del restauro, nel contesto locale si sono verificati alcuni cambiamenti, in gran parte come risultato del progetto dell'"eredità olimpica": in particolare, il miglioramento dei collegamenti di trasporto e il rapido aumento delle nuove aree residenziali hanno attirato giovani professionisti e hanno modificato la composizione demografica di questa zona di Londra. Nel frattempo, il cambiamento del livello dell'acqua ha influito sulla stabilità dell'edificio.

La House Mill si è impegnata in diversi modi per garantire il mantenimento di una comunità di eredità culturale; in quanto ente di beneficenza registrato, gestito da un gruppo di fiduciari volontari, crea offerte di finanziamento per il restauro.

La House Mill ha creato partnership con aziende locali, gruppi comunitari e dipartimenti accademici. Lo spazio è diventato un hub per la comunità locale. Oggi ospita un museo, una scuola e alcuni studi televisivi e cinematografici. Una chiesa locale affitta uno dei locali per le funzioni religiose, gli artisti organizzano mostre, il pubblico può consumare un drink al bar e i volontari conducono visite guidate.

Nel 2017, l'House Mill si è messa in contatto con l'Istituto di archeologia dell'UCL: ora gli amministratori ospitano gli studenti MA per un'intensa settimana di studio, durante la quale affrontano la conservazione sul piano pratico e tecnico, trattano questioni di documentazione e affrontano tutta una serie di problemi di gestione dell'eredità culturale. Gli studenti aiutano la comunità attraverso le loro ricerche, scrivendo piani di gestione per la conservazione e consultandosi con una serie di stakeholder locali, molti dei quali sono arrivati di recente nell'area e, spesso, non conoscono il Mulino. Alcuni studenti intraprendono tirocini e continuano il loro rapporto con il Mulino come volontari. Gli studenti hanno fornito all'organizzazione modelli computerizzati delle fondamenta dell'edificio, fornendo informazioni vitali per comprendere il mutare delle condizioni e raccogliere idee per interagire con la comunità. Gli amministratori sono lungimiranti: hanno recentemente dato vita ad una visione per House Mill da condividere con i suoi stakeholder.



PEOPLE PLACES STORIES



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO



SMART
REVOLUTION



PLATO

Platform Opleiding, Onderwijs en
Organisatie B.V.
Universiteit Leiden

Questo documento è pubblicato con licenza Creative Commons
Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>)
e può essere scaricato gratuitamente dal sito web di PPS.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il sostegno della Commissione europea al progetto non implica l'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute.

Project Ref. no. 2020-DE-02-KA204-007698